

**I SORRISI**

Studenti di Esagramma, onlus fondata nel 1983 dal sacerdote, teologo, musicologo e compositore Pierangelo Sequeri e dal bioingegnere, psicoterapeuta clinico e musicista Licia Sbattella in un ex oratorio di Milano.



Attraverso LO SPECCHIO

A Milano, da quasi quarant'anni, c'è una scuola inclusiva che salva allievi, famiglie ed educatori con la musica. Quella di **UN'ORCHESTRA** che sa fare «magie»

di SILVIA BOMBINO
foto ERIKA SECONDINO

Sessanta chilometri di strada, un'ora che può diventare un'ora e mezzo, all'andata. Poi c'è il ritorno. Ogni settimana da dodici anni Nadia porta Umberto, 25, alle prove dell'orchestra. Non è un percorso breve. «Ma non scriva che è un sacrificio. Perché non lo è: io adoro fare quella strada tra Mortara e Milano, perché so che lì

in fondo c'è la nostra felicità». Il posto della felicità è Esagramma, che già nel nome dichiara la sua missione: se la musica si scrive sul pentagramma, serve una riga in più per far suonare tutti. «Adesso si parla di "inclusione", un tempo si diceva "integrazione"», spiega Gabriele Rubino, psicologo, musicista

e coordinatore dell'orchestra. «Il nostro scopo è accogliere tutti, ma anche dare importanza alla persona con disabilità, che non solo viene compresa in un gruppo ma ne diventa un tassello fondamentale: un'orchestra non è un gruppo di solisti, ma un insieme dove ogni dettaglio è importante. Essere inclusivi significa cambiare

il contesto in base alle esigenze di ognuno». Nadia sa che suo figlio «dà poco come produzione musicale, ma quel poco serve a rendere completa la sinfonia». Umberto, spiega, «ha una disabilità sia cognitiva che fisica grave, non parla, usa linguaggio pre-verbale, si muove bene ma va condotto. È come un bambino di 18 mesi, va seguito sempre».

Il metodo di Esagramma, scuola che nasce, prima in Europa, come Laboratorio di Musicologia Applicata nel 1983, si basa sul

«i suoi componenti facevano una grandissima evoluzione personale, nella gestione delle emozioni, dell'attenzione, dell'immagine di sé. Quindi è nato il metodo di "Musicoterapia Orchestrale": nei primi tre anni si presta attenzione all'aspetto psicopedagogico con un'osservazione strutturata, l'équipe di lavoro è composta da educatori, psicologi, musicisti – formati alla metodologia Esagramma – che suonano insieme alle persone con disabilità». Ognuno trova la sua "voce" e sceglie lo strumento a

nell'orchestra, e, nonostante la tetraparesi spastica, anche il pianoforte, con entrambe le mani. «Riesco a fare tutto a memoria, anche pezzi molto complessi, come le sinfonie di Mahler. Io ce la metto tutta, e sono piuttosto calmo. Mia madre e mia sorella sono molto più ansiose di me, quando salgo sul palco». È anche attento ai suoi compagni, soprattutto all'amico Giuseppe. «Mi chiede sempre i *chewing gum*, per questo ne porto sempre dietro un po' con me. Lo aiuto». È molto autonomo anche Tommaso, 15

«Abbiamo un nostro repertorio collaudato – BIZET, BEETHOVEN, GRIEG, STRAVINSKIJ, GERSHWIN, VERDI – e un calendario di prove e concerti»



L'ENSEMBLE

L'orchestra sinfonica di Esagramma conta oltre 150 concerti già fatti in Italia e all'estero, e nel 2003 ha suonato anche al Parlamento Europeo.

mettere tutti, subito, a contatto con gli strumenti. «Sia gli operatori, sia le persone con disabilità, provano immediatamente che cosa significa fare musica insieme, anche senza note precise o movimenti troppo articolati», spiega Rubino. «Per me, formato al Conservatorio, è stata una rivoluzione copernicana: ora so che oltre la tecnica ci sono i respiri condivisi, l'emotività, il dialogo».

Osservando i primi trienni, ci si è accorti che l'orchestra aveva anche una valenza riabilitativa, perché

seconda della sua personalità e capacità, che può cambiare nel tempo. «Dopodiché sono pronti per entrare nell'orchestra dove ci si concentra di più sulla didattica musicale. Abbiamo un nostro repertorio collaudato – Bizet, Beethoven, Grieg, Stravinskij, Gershwin, Verdi – e un calendario di prove e concerti».

«Se mi agito, se mi emoziono, le guance mi si infiammano», dice Marco, 32 anni, da dieci studente di Esagramma. Suona la marimba

anni, appassionato di percussioni africane. «Ha una sindrome dell'X fragile, la comunicazione non è ottimale, in alcuni aspetti è autistico», spiega la madre Barbara. «Il suo grande tema era la timidezza». L'antidoto è stato l'orchestra. «All'inizio si agitava molto sul palco, e il suo modo per manifestare il disagio era sbadigliare. Con il tempo invece la sua autostima è migliorata molto: adesso mostra con orgoglio i video dei concerti che fa, e spesso ci va da solo».



LE PROVE

Arpe, violini, clavicembali, contrabbassi, percussioni: gli studenti di Esagramma possono provare tutti gli strumenti.

Nadia ha imparato a dividere la vita di suo figlio Umberto in due parti: prima e dopo Esagramma. «Quando faceva le medie dovevamo capire quali pulsanti schiacciare per capire come farlo esprimere. Era attratto dalla chitarra che suonava mio marito, quindi abbiamo provato con la musica». Un linguaggio più immediato. «Uno dei primi obiettivi dell'orchestra è imparare a iniziare e finire tutti insieme: se il mio violino suona dopo che tutti gli altri hanno smesso, capisco che

figlio non sarebbe mai stato "fermo" a suonare. Loro invece erano sereni. Ci hanno detto: proviamoci. E poi è successa la magia».

La magia funziona così: dopo un certo tempo, i genitori vengono invitati dall'altra parte di uno specchio, ad assistere alle prove del figlio. Un modo per non fargli sentire gli occhi dei genitori sulla pelle. «Umberto ci è apparso seduto sulla sedia, per una buona mezz'ora, con il violoncello

L'orchestra ci ha fatto scoprire che aveva una potenzialità inespressa, aveva molte più cose dentro».

«Attualmente l'orchestra è composta da 38 persone, più della metà con disabilità, e con età che vanno dai 13 fino ai quasi 60 anni», spiega Rubino. «Per questo abbiamo iniziato a formarne anche un'altra con gli studenti più giovani, appena usciti dal triennio di musicoterapia orchestrale». È appena entrata in orchestra Beatrice, 19 anni. «Fa fatica a fare certi movimenti, ma è intonata, segue il ritmo, si ricorda le sequenze e segue bene il direttore: ha sempre avuto un'attrazione per la musica e studiava canto», spiega la madre Patrizia. «Nel 2019 abbiamo assistito a dei concerti da un palco della Scala e ho potuto capire che per lei è una passione molto forte». In Esagramma ha provato a esprimersi con il violino, poi con il contrabbasso, il violoncello, i timpani e adesso suona l'arpa». Patrizia non sa descrivere quello che prova quando la vede suonare. «Non riesco a spiegarlo bene, vedo il suo entusiasmo, mi si muove qualcosa dentro e non riesco più a fermare le lacrime. Ma sono tutte, e solo, di gioia».

➔ TEMPO DI LETTURA: 8 MINUTI

«Umberto ha preso l'archetto e ha iniziato a usarlo sulle corde. ERA IMPOSSIBILE: non aveva mai raccolto niente da terra»

è successo qualcosa, e che devo tentare di stare dentro al flusso musicale del gruppo», spiega Rubino. «All'epoca procedevamo a tentoni», continua Nadia. «Solo un anno fa abbiamo scoperto che ha una particolare sindrome genetica, attualmente è la sesta persona nota, al mondo, con questa particolare mutazione genetica. Non è inquadrato nello spettro autistico, ma si muove tanto e scappa sempre. Per questo quando abbiamo avuto il nostro primo incontro con gli educatori abbiamo subito detto che nostro

tra le gambe. All'inizio aveva l'archetto appoggiato a terra. Il conduttore con un gesto glielo ha indicato. Umberto lo ha preso. E ha iniziato a usarlo sulle corde. Era impossibile: non aveva mai raccolto niente da terra. È stata una scossa enorme per la nostra famiglia, che è cambiata radicalmente. La neuropsichiatra fino ad allora ci aveva ammoniti, non chiedete troppo a Umberto, non creategli frustrazione. Noi quindi stavamo attentissimi, non sapendo quale fosse il confine tra quello che voleva e poteva fare.